(ORE 14) ULTIMA EDIZIONE (6 pagine, L. 20) NUOVA (6 pagine, L. 20) ULTIMA EDIZIONE (ORE 14)

TORINO
Anno IV - Num. 19
v. Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dai 40-943 al 40-949

# STAMPA SERA

LUNEDÌ MARTEDÌ 23-24 Gennaio 1950
L. 20 (... in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., v. S. Teresa 7, ... ABBONAMENTI ...

## L'improvvisa battuta d'arresto nelle trattative

# Villabruna ribadisce l'intransigenza dei liberali

### Einaudi invita De Gasperi a continuare nei suoi sforzi - Dichiarazioni di Scelba

Roma, lunedì sera.

Una nuova battuta d'aspetto che durerà fino a domani sera, si registra nella soluzione della crisi. A caratterizzare ciò sta il fatto che l'on. De Gasperi stamane fino a mezzogiorno non si era recato al Viminale e non avrebbe avuto colloqui politici all'occasione di quello avuto ieri sera nella sua abitazione con Sforza. Il fatto del giorno è costituito da alcune formali dichiarazioni fatte ad esponenti del partito liberale, on. Villabruna, sulla situazione:

"L'atteggiamento del P.L.I. in ordine alla situazione della crisi ministeriale — egli ha detto — non ha subito modificazioni dopo la votazione del noto o.d.g., i liberali cioè sono sempre fermi sulle loro posizioni consacrate nel documento ricordato".

L'avv. Villabruna ha aggiunto che "nella ipotesi di una ripresa di trattative per la collaborazione ministeriale, il P.L.I. tornerebbe a indicare, come condizioni per la sua partecipazione al Governo, quelle che già sono state decise e rese note".

L'on. Villabruna ha quindi affermato che alla questione relativa alle leggi elettorali i liberali danno un valore sostanziale, in quanto diretta ad assicurare la vita ai partiti minori.

«Ma la questione preminente per noi è quella relativa all'ordinamento regionale rispetto al quale organi di stampa molto vicini alla D.C. riconoscono i pericoli che deriverebbero alla unità del Paese».

Per quanto riguarda la dichiarazione del sen. Croce, l'avvocato Villabruna ha rimandato ogni dichiarazione a dopo che gli sia pervenuto il testo esatto delle parole del presidente onorario del Partito.

## Ancora 48 ore

Roma, lunedì sera.

All'uscita dal Quirinale, dove aveva conferito per un'ora col capo dello Stato, l'on. De Gasperi ha ieri detto ai giornalisti: «Il Presidente mi ha insistentemente pregato di continuare l'opera mia e il mio sforzo».

E' evidente che tale sforzo sarà rivolto a superare principalmente le divergenze manifestatesi con il P.S.L.I. perchè, dopo il rifiuto dei liberali, De Gasperi intende mantenere almeno la coalizione a tre.

Che questo sia un suo preciso obiettivo, lo dimostra l'intensa attività politica svoltasi ieri, malgrado la giornata festiva. I maggiori esponenti democristiani sono stati, si può dire, mobilitati per tutta la giornata, per una serie di contatti personali con i dirigenti degli altri due partiti, P.R.I. e P.S.L.I. invitati a partecipare al futuro governo.

Le quarantotto ore che dovranno intercorrere, per conoscere la decisione definitiva dei socialdemocratici, saranno certamente impiegate in ulteriori scambi di idee tra i rappresentanti dei tre partiti e ciò allo scopo di smussare, per quanto più è possibile, gli angoli.

Esiste allo stato attuale dei fatti, la possibilità di un compromesso sulla vexata quaestio della legge elettorale amministrativa? Abbiamo posto il quesito all'on. Scelba, che ci ha risposto premettendo che «le leggi elettorali non sono affatto "liberticide" come da qualche parte sono state definite».

Il ministro degli Interni ha poi proseguito precisando:

«1) I disegni di legge approvati dal Consiglio dei ministri e presentati al Parlamento, non rispecchiano solo il punto di vista della D. C., ma furono già il risultato di un compromesso tra i vari partiti. Al Consiglio dei ministri ebbero infatti l'adesione dei ministri liberali e repubblicani, i quali agivano, in questo caso, anche di concerto e previa intesa con i rappresentanti del P.S.L.I.;

«2) I disegni di legge presentati sono tuttora accettabili dal partito repubblicano italiano;

«3) dato che le maggiori critiche sono venute al disegno di legge per le elezioni dei Consigli comunali, occorre precisare al riguardo che tali critiche sono per lo meno ingiustificate, in quanto l'on. De Gasperi ha proposto, agli altri tre partiti della coalizione, di ritornare, per le elezioni amministrative, alla legge del 7 gennaio 1946.

«Quindi — ha continuato Scelba — salvo diverso avviso del Parlamento, il disegno di legge presentato dal Governo può considerarsi superato».

A questo punto il Ministro ha tenuto a dichiarare che se si parla di leggi «liberticide», il riferimento va fatto alla legge del 7 gennaio 1946, quella vigente (legge che fu approvata dai sei partiti che costituivano allora il Governo, liberali e socialisti compresi, e su proposta del ministro degli Interni del tempo, on. Romita), dato che il presidente del Consiglio ha proposto di mantenerla in vigore e di ritirare quella in... [illegible] sistema maggioritario per i Comuni con popolazione fino a trentamila abitanti, non faceva altro che ripristinare le norme della vecchia legge elettorale amministrativa, fatta dagli stessi liberali e con cui essi avevano amministrato i Comuni per circa sessant'anni.

Il ministro degli Interni ha poi brevemente accennato al disegno di legge per le elezioni dei Consigli regionali, osservando come esso non offra ragioni di particolari dissensi perchè, per le sue caratteristiche, garantisce la proporzionale al 99,99 per cento ed ha il vantaggio di valorizzare gli elementi personali dei vari collegi.

Ha ammesso che tale legge possa essere varata entro una quindicina di giorni dall'inizio della sua discussione in Parlamento (inizio che non è dato al Governo stabilire).

A conclusione della conversazione, il ministro degli Interni, ritenendo il motivo che ci ha condotto da lui, e ciso all'improvviso intralcio nelle trattative per la soluzione della crisi, ha dichiarato: «Mi pare che un più approfondito esame della questione (leggi elettorali) possa far cadere le opposizioni sorte improvvisamente, anche se si tiene conto che questa amministrativa ha soprattutto l'obbiettivo di assicurare l'efficienza delle amministrazioni comunali».

In sostanza, se nelle prossime 48 ore si supererà lo scoglio costituito da questa legge, entro la prossima settimana De Gasperi potrà concludere la sua fatica e formare sui basi tripartite il Governo del terzo tempo o, come altri dice, il «Governo tricolore».

A proposito dell'atteggiamento assunto dai liberali nella presente crisi, Benedetto Croce, richiesto da un giornalista, si è rifiutato di fare dichiarazioni di sorta, limitandosi a dire: «Se fossi stato presente, avrei votato l'ordine del giorno Casandro».

V. S.

## Stalin e Mao-Tse hanno firmato

Stoccolma, lunedì sera.

Il trattato d'amicizia tra la Russia sovietica e la Cina comunista è stato firmato ieri sera al Cremlino da Stalin e da Mao-Tse-Tung. Il generalissimo sovietico ha ricevuto il visitatore mandarino cinese alla presenza di Visciuski; e in un secondo momento ha ricevuto anche i ministri degli Esteri e del Commercio cinesi, giunti a Mosca tre giorni or sono.

Il testo dell'accordo non è stato ancora reso noto, ma secondo alcune indiscrezioni Mao-Tse-Tung avrebbe ottenuto un forte prestito per riorganizzare le industrie cinesi in cambio di concessioni politiche all'Unione Sovietica in Manciuria.

Secondo un'altra versione — quantunque non sia possibile controllare l'attendibilità della informazione — Mao-Tse avrebbe chiesto a Stalin, e ottenuto, forze aeronavali per poter procedere alla conquista di Formosa.

E. Altavilla.

### Smentita l'invasione dei «rossi» in Indocina

HANOI, lunedì sera.

Negli ambienti bene informati della capitale indocinese si definiscono «assolutamente prive di fondamento» le notizie diffuse da Taipeh dalla agenzia nazionalista «Central News» secondo le quali trentamila uomini dell'armata del generale comunista cinese Lin Piao avrebbero invaso l'Indocina, attaccando Langson e Caobang.

## La scomparsa dell'erede di Dimitrov

Il «premier» Kolarov.

# E' morto Kolarov primo ministro bulgaro

### Dopo lunga malattia, il "leader" comunista si è spento nella notte - Rottura diplomatica tra Sofia e Belgrado

Sofia, lunedì sera.

Un comunicato, emesso congiuntamente dal partito comunista, dal fronte patriottico e dal gabinetto bulgaro, annuncia che questa notte è deceduto il primo ministro della Bulgaria Vassil Kolarov. Il decesso, precisa il comunicato, è dovuto attribuirsi ad una lunga malattia.

L'annuncio ufficiale dice che il ministro è spirato all'1,45 di stamane, e lo definisce come «l'amico più fedele ed il più attivo collaboratore» di Dimitrov, il «premier» che lo aveva preceduto nella carica ed è morto a Mosca, anch'egli di malattia, pochi mesi fa. Esso aggiunge poi testualmente:

«Kolarov era uno dei vecchi capi del partito comunista bulgaro..., nonchè un illustre attivista del movimento internazionale dei lavoratori».

Figlio di un calzolaio, Kolarov era nato nel 1877 a Chumen. Studiò dapprima a Varna e poi in [illegible] dove seguì corsi di legge. Rientrato in Bulgaria, aderì al movimento socialista e venne condannato nel 1908 ad una pena di carcere, per aver organizzato uno sciopero di ferrovieri.

Deputato di Plovdiv, fu tra i fondatori del partito comunista. Nel 1919 venne eletto segretario del comitato esecutivo del Congresso del Comintern. Nel tentativo di raggiungere la Russia con Dimitrov, venne arrestato. Dopo aver diretto l'insurrezione del 1923 si recò in Russia da dove ritornò in patria solo alla fine della guerra, nel 1945.

Fu eletto presidente della Camera e delegato a rappresentare la Bulgaria alla conferenza della pace. Dopo la proclamazione della repubblica, ne venne eletto presidente provvisorio. Nel 1947 assunse la vice-Presidenza del Consiglio e il dicastero degli Esteri e nell'aprile 1949 succedette a Dimitrov, malato, alla presidenza del Consiglio.

In tutto il paese è stato proclamato il lutto nazionale fino a tutto mercoledì; una commissione di 18 personalità politiche è designata ad organizzare i solenni funerali a spese dello Stato. Tutti i paesi orientali vi saranno rappresentati, ad eccezione della Jugoslavia.

Infatti la polemica fra Jugoslavia e Bulgaria è giunta a uno stadio di estrema violenza e alla pratica rottura dei rapporti diplomatici.

Il governo di Belgrado ha respinto la nota bulgara del 17 gennaio, definendola «non un documento diplomatico, ma un libello fondato sul falso, strumento della campagna di guerra del Cominform contro Tito, tale da procurare ai dirigenti bulgari le peggiori conseguenze».

Come conclusione, Tito vieta il ritorno a Belgrado dell'ambasciatore bulgaro Pelovski, attualmente in patria, e chiede che due segretari dell'ambasciata lascino immediatamente il territorio jugoslavo.

Il quadro del Beato Vincenzo Pallotti viene issato sull'altare della Basilica di San Pietro presenti i cardinali, i vescovi e la Sacra Congregazione dei Riti (Telefoto)

## Il fallito attentato all'ambasciata di Spagna

# La confessione del dinamitardo

### Voleva fare saltare il grande edificio di via Botteghe Oscure, ma la prontezza di due carabinieri ha impedito la catastrofe - L'arrestato ammette di avere anche tentato di uccidere l'ex console spagnolo a Torino

Roma, lunedì sera.

La scorsa notte, verso le ore 4,40, in via Botteghe Oscure, i carabinieri ivi di guardia, Ermanno Scaramastra e Giuseppe Lametti, notato un individuo che cercava di sottrarsi alla loro vista, lo hanno avvicinato, chiedendogli cosa facesse in quel luogo. Lo sconosciuto, che recava seco una valigetta, ha balbettato qualche parola inconcludente e quindi ha tentato di darsi alla fuga.

Raggiunto e dichiarato in arresto, egli è stato condotto al Comando dell'Arma, in piazza in Lucina.

Quivi si è constatato che la valigetta conteneva: sei tubi di dinamite con relative capsule, una bomba a mano O.T.A., una bomba tedesca a manico, sei cannelli di polvere pirica e altri 900 grammi della stessa polvere.

Perquisito, lo sconosciuto — identificato per tale Giuseppe De Luigi, di anni 63, da S. Martino Buonalbergo (Verona) — è stato inoltre trovato in possesso di una pistola Beretta, calibro 9, carica, e di altro caricatore a mano Beretta.

Egli ha fatto la seguente dichiarazione: «Sono un anarchico individualista e mia intenzione era di fare saltare la sede dell'ambasciata di Spagna, per vendicare il popolo spagnolo martire ed eroico».

Gli è stato chiesto come mai con le intenzioni che aveva non fosse fuggito allorchè si vide scoperto.

«Non possiamo ribellarci alla polizia — ha risposto. — Noi anarchici dobbiamo lasciarci prendere docilmente. I compagni ci vendicheranno in ogni caso. Ogni partito ha i suoi puri di fede. Anch'io ho le mie idee che mi spingono a combattere il fascismo dovunque si trovi».

Trattandosi del fatto veniva immediatamente data notizia al comando della compagnia interna dei carabinieri, dove poco dopo l'individuo veniva accompagnato.

Qui l'attendeva il capitano Pezzatini, al quale l'individuo confessava le proprie generalità: Giuseppe De Luigi, fu Stefano e fu Palma Poggiani, nato il 3 agosto 1887 a San Martino Buonalbergo (Verona), senza fissa dimora.

Il De Luigi confessava altresì di essere giunto a Roma il 18 gennaio ultimo scorso da Milano, prendendo alloggio in una locanda periferica della città, della quale non ricordo il nome nè l'ubicazione.

L'interrogatorio è continuato per diverse ore e si è [illegible] De Luigi era impiegato in qualità di meccanico nelle Ferrovie dello Stato nel luglio 1920. Con l'avvento di Mussolini, il De Luigi fu espulso dall'amministrazione, perchè di sentimenti antifascisti ed anarchici. Da quel momento si dedicò alla lotta contro il fascismo.

Ha anche dichiarato di essere stato condannato a trent'anni di carcere in seguito ai fatti di Sarzana, ai quali aveva partecipato. Nel 1945 si trovava nella Casa di pena di Saluzzo, da dove fu liberato dai partigiani della divisione garibaldina Langhe.

Dalla Liberazione fino alla fine delle ostilità, asserisce di aver partecipato alla lotta partigiana. In quel periodo ebbe occasione di entrare in possesso degli esplosivi che ieri gli sono stati sequestrati, e che egli aveva conservato con l'intenzione precisa di venire a Roma per compiere un attentato terroristico contro l'Ambasciata di Spagna.

Nei decorsi anni il De Luigi non ha mai avuto una dimora fissa. Ha girato per diverse città italiane e la carta di identità, la cui metà ha esibito ai carabinieri, gli era stata rilasciata dal comune di Verona.

Anni addietro aveva organizzato un attentato contro il console spagnolo di Torino, nella sua abitazione in via Roma. Appostandosi nei pressi dell'abitazione, il terrorista aveva intenzione di scagliare sull'auto del rappresentante diplomatico una bomba, senonchè pochi giorni prima che mettesse in atto l'attentato il console fu trasferito a Genova. (Si ricorderà a tale proposito che non molto tempo fa un attentato del genere fu messo in opera contro il consolato di Spagna di Genova da altri due anarchici, subito arrestati).

Dopo l'interrogatorio il De Luigi è stato trasferito all'Ufficio politico della Questura, insieme alle sue armi e ai suoi esplosivi. Qui si procedeva agli ulteriori accertamenti in base alle dichiarazioni rese ai carabinieri dal terrorista.

Dalle impronte digitali è stata confermata l'identità da lui dichiarata. Però si osserva che non è esatta la dichiarazione da lui resa per motivare il suo arresto e la sua condanna a 30 anni. Nella rubrica intestata al suo nome figura infatti che il De Luigi fu arrestato il [illegible] settembre [illegible] a Torino, quale responsabile di associazione a delinquere, rapina, mancato omicidio e furto. Sono in corso indagini ulteriori per stabilire se il De Luigi sia un isolato o faccia parte di un'organizzazione che gli affidato il mandato. Del prova fatto è stato informato con circostanziato rapporto il ministro Scelba. Il De Luigi è stato stamane trasferito al carcere di «Regina Coeli».

Le indagini proseguono. Si pone in rilievo che per un puro miracolo non è avvenuta una catastrofe in via delle Botteghe Oscure, al momento dell'arresto del dinamitardo, giacchè sarebbe bastata una colluttazione — evitata dai predetti due carabinieri col loro energico intervento — per provocare lo scoppio di quanto era contenuto nella valigetta sequestrata.

## Una nuova speranza

### Con gli zuccheri multipli una cura del cancro?

Filadelfia, lunedì sera.

Il dottor Hugh J. Creech, dell'«Istituto per le ricerche sul cancro» ha dichiarato di aver ottenuto favorevoli risultati curando topi affetti da cancro con zuccheri multipli, prodotti da una varietà comune di bacteri.

Il dottor Creech, che sta compiendo da quattro anni ricerche attorno agli zuccheri, noti alla scienza con il nome di polisaccaridi, ha detto che essi sono stati sperimentati con incoraggianti risultati anche su esseri umani.

«Proprietà delle cellule dei polisaccaridi è di attaccare le cellule cancerose, che si sviluppano rapidamente, prima che esse raggiungano il tessuto normale. I risultati sinora conseguiti sono lungi dal permettere la cura su esseri umani, ma è stata rilevata la parziale distruzione di alcuni tumori. La conoscenza che abbiamo oggi della proprietà dei polisaccaridi di distruggere gli agenti che provocano i tumori, non può che spingerci a lavorare attorno ad essi, anche per i prossimi dieci anni, se necessario».

I polisaccaridi, o zuccheri multipli, sono prodotti da un tipo di bacteri noti come «bacillus prodigiosus» che sono molto diffusi e niente affatto dannosi per l'uomo.

Oltre 150 esseri umani, affetti da forme avanzate di cancro, sono stati curati con dosi ridotte di zuccheri; nessuno di essi può essere considerato come definitivamente curato, ma in numerosi casi è stato rilevato un duraturo beneficio.

## ULTIMISSIME

# Bande ribelli attaccano in Indonesia

### Comandati da un olandese, occupano due città di Giava

JAKARTA, lunedì sera.

Il capitano Turk Westerling, ex-ufficiale dell'esercito olandese e ora comandante di una formazione armata di ribelli, questa notte ha attaccato le truppe indonesiane e occupato la città di Tjimahi, disarmando la guarnigione. Quindi i guerriglieri di Westerling si sono messi in marcia verso Bandung.

Nelle prime ore del mattino, con forze considerevoli, hanno sferrato l'attacco contro questa città, si sono impadroniti del locale Comando degli Stati Uniti dell'Indonesia ed hanno anche occupato il centro della città e gli uffici pubblici di maggiore importanza, compresi i telefoni.

La notizia si apprende da fonte generalmente attendibile, la quale aggiunge che tutte le comunicazioni con Bandung sono interrotte. Una base aerea olandese si trova ad Andir, parecchi chilometri lontano da Bandung. E' perciò probabile che il capo di Stato Maggiore olandese si porti in aereo a prendere personalmente il comando delle truppe stanziate nella zona.

Il gabinetto indonesiano è stato convocato in riunione straordinaria. Saranno presi accordi tra il ministro della Difesa indigeno e il Comando olandese, ma non si può affermare se le truppe olandesi verranno richieste di unirsi all'azione di quelle indonesiane, in quanto Westerling non ha attaccato i suoi ex-commilitoni.

Bandung è una delle più moderne città di Giava e centro climatico popolare per gli abitanti di Jakarta, la capitale indonesiana. A Tjimahi si trova inoltre una fabbrica d'armi già utilizzata dagli olandesi, un grande deposito di munizioni e un ospedale militare, ciò che ha rafforzato la posizione dei ribelli. Inoltre è noto che molti militari indonesiani nutrono simpatia per il movimento di Westerling.

Un ultimo messaggio da Bandung informa però che nel pomeriggio la città è passata sotto il controllo delle truppe olandesi, apparentemente in seguito alla conclusione di un accordo con Westerling e con la sua «Falange divina» di guerriglieri.

## Tre treni americani fermati dai russi a Berlino

BERLINO, lunedì sera.

Un portavoce americano ha reso noto che nelle prime ore di stamane un treno militare americano, sulla linea Berlino-Francoforte, è stato trattenuto per 6 ore dai sovietici alla frontiera interzonale.

Le guardie di frontiera sovietiche si erano dichiarate insoddisfatte dei documenti di tre passeggeri e soltanto dopo lunga discussione hanno consentito, alle 8, che il treno riprendesse il suo viaggio.

Altri due treni americani, partiti da Brema alla volta di Berlino e Francoforte, sono stati trattenuti dalle autorità americane al di qua della frontiera interzonale finchè il treno militare non ha potuto riprendere il suo viaggio.

Secondo quanto si apprende dalla polizia dei settori occidentali di Berlino, al posto di controllo di Marienborn, la polizia della zona orientale ha nuovamente adottato, nelle ultime 24 ore, la tattica di ostacolare il traffico mediante una più minuziosa applicazione del regolamento. Il carico di tutti gli automezzi diretti a Berlino viene sottoposto a rigoroso esame.

# Le Borse oggi

## A TORINO

| | 20 | 23 | | 20 | 23 |
|---|---|---|---|---|---|
| Ren.02 | 73 50 | 73 50 | P.O.S. | 444 — | 449 — |
| Rm3½ | 77 60 | 77 — | Unes | 382 | 385 — |
| s f. c. | 78 — | 77 — | Sist | 2920 | 3120 |
| Rm3½ | 75 50 | 75 20 | Snia | 2020 | 2080 |
| s f. c. | 75 50 | 75 50 | Meridi. | 510 — | 513 — |
| Rm5% | 99 60 | 99 30 | Fiat | 430 50 | 434 — |
| s f. c. | 99 70 | 99 30 | Svigl. | 395 — | 400 — |
| Rm5% | 98 80 | 94 — | Metallo | 227 50 | 228 — |
| s f. c. | 93 60 | 94 — | Invest | 142 — | 143 — |
| Rm1% | 75 15 | 75 10 | Monc. | 1535 | 1535 |
| s pp. | 72 — | 71 75 | Pirell. | 529 — | 538 — |
| s f. c. | 73 — | 73 10 | Ilva | 225 — | 238 — |
| s s.p. | 72 — | 71 75 | Ansald. | 198 — | 198 — |
| Ric5% | 95 — | 94 60 | Viscosa | 2640 | 2631 |
| s f. c. | 95 30 | 95 — | Fibre | 2350 | 2355 |
| Rm50-I | 100 60 | 101 — | Olr | 1650 | 1650 |
| s 50-II | 100 40 | 100 50 | Sabba | 572 — | 574 — |
| s 51-I | 101 50 | [illegible] 30 | Anic | 1095 | 1125 |
| s 51 4 | 99 40 | [illegible] 20 | Rum.za | 34 50 | 37 25 |
| Rtg. 50 | 100 65 | [illegible] 75 | M.pani | 1918 | 1900 |
| Fer.3% | 84 75 | [illegible] 75 | Montini | 201 — | 205 — |
| Irl 4% | 95 — | [illegible] | Zucch. | 530 — | 525 — |
| Imd4% | 95 — | [illegible] | Union | 111 — | 118 — |
| Ird4% | 160 — | [illegible] | Cot.It. | 1565 | 1600 |
| Ter.4% | 86 75 | [illegible] | Burgo | 3320 | 3295 |
| s5%33 | 87 — | [illegible] 75 | Fom.R. | 3050 | 3050 |
| s5%37 | 87 — | [illegible] | Tore F. | 701 — | 702 — |
| S.Paolo | 91 — | [illegible] | M.A.I. | 6400 | 6400 |
| s 4% | 92 50 | [illegible] | Stala | 45 50 | 45 50 |
| s 3.5% | 80 75 | [illegible] | Valdar. | 4400 | 4400 |
| Rm3½ | 79 25 | [illegible] 25 | Mer.E. | 915 — | 912 — |
| s7%48 | 98 — | [illegible] | Italo | 970 — | 985 — |
| s7%40 | 98 25 | [illegible] | Sarde | 22 — | 22 — |
| Fla5% | 90 — | 90 — | Fenar. | 340 — | 370 — |
| s 6% | 94 25 | 94 50 | Elett. | 233 — | 235 — |
| Pir.5% | 95 — | 95 — | Wagl. | 430 — | 430 — |
| s 6% | 94 875 | 95 — | Param. | 342 — | 345 — |
| Gov7% | 106 75 | 106 75 | Gilard. | 510 — | 515 — |
| Mage7 | 95 [illegible] | 95 30 | Pirelli | 857 — | 875 — |
| Ele7% | 97 75 | 99 75 | Superg. | 68 50 | 68 50 |
| Fib.7% | 96 [illegible] | 96 50 | Saffa | 800 — | 810 — |
| Ged7% | 97 50 | 97 50 | L.to.gal | 590 — | 590 — |
| Ter.7% | 98 25 | 98 50 | Talco | 5500 | 5575 |
| Wed.7 | 97 75 | 98 25 | Borgos. | 10.015 | 10.090 |
| Dal.Fl | 94 — | 94 — | Gotes | 2470 | 2470 |
| A.Gen. | 6650 | 7025 | Flsdo | 617 — | 625 — |
| s Tor | 3200 | 3500 | Lanca | 2565 | 2410 |
| Medi. | 2010 | 2100 | Ambia | 1365 | 1365 |
| Merid. | 2677 | 2717 | Acq.P. | 2130 | 2150 |
| Ter.N. | 90 — | 90 — | Fluvio | 36 — | 36 — |
| Italgas | 27 25 | 28 [illegible] | [illegible] | 4400 | 4500 |
| Sip | 1068 | 1100 | [illegible] | 4500 | 4500 |
| Terni | 273 — | 283 — | [illegible] | 4450 | 4450 |

In apertura di riunione il mercato si presenta debole, pur denotando un certo nervosismo che lascia aperta la via a qualsiasi tendenza. Dopo una fase centrale piuttosto contrastata, con predominio alterno delle due tendenze, il mercato sembra lievemente rinfrancarsi, riproducendo al listino qualche vantaggio generale per il settore azionario. Molto sostenute le Stet, comperate anche le Assicurazioni Generali e le Bastogi. Titoli di [illegible] invariati. Dopoborsa azionario ancora bene impostato. Diritti Finsider 7,25.

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,70; Svizzera 145,25.

Prezzi informativi delle valute: sterlina oro 8150-8550; marengo 6775-6885; sterlina unitaria 1550-1570; dollaro carta 661-663; franco francese 187-188; franco svizzero 153,75-154,50; oro fino 945-950; argento 14-14,50.

## A MILANO

Milano, lunedì sera.

Stamane il mercato ha aperto in un'atmosfera molto sostenuta, specie sui finanziari ed assicurativi, come Generali e Centrale. Successivamente, i realizzi di beneficio hanno esercitato un'influenza moderatrice, solidificando però ancora il fondo del mercato. In chiusura, una massa corrente di denaro ha investito i titoli più favoriti, insistendo anche nell'immediato dopo listino. Ad esempio la Edison, dopo una chiusura a 8050, trova denaro a 8090. Così pure la Bastogi, chiusa a 2710, arriva a 2735.

Nei vari comparti si rilevano diffuse migliorie nel settore dei tessili, nonchè sulla Finsider e sulla Catini.

La Fiat è sempre ben sostenuta. Nel comparto elettrico, oltre la Edison, si rileva la fermezza della Cieli, chiusa a 2180 in sensibile vantaggio rispetto a venerdì. Anche la Sip tocca un massimo di 1112, per chiudere appena più calma. Trascurato invece tutto il gruppo elettrico meridionale.

Nei reddititi fissi, poco trattati i Buoni del Tesoro, evidentemente oramai sistemati; migliori le Ricostruzioni e sempre ben richieste le Obbligazioni industriali.

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York telegrafico 624 5/8; Zurigo 145,30.

Ecco i prezzi: Generali 7010; Fibre 2325; Viscosa 2640; Finsider 338; Montecatini 205; Ansaldo 200; Fiat 436,50; Nebiolo 224; Edison 8050; Sip 1088; Terni 285; Unes 385; Romana Zuccheri 530; Anic 1126; Saffa 806; Italgas 28; Rumianca 36,75; Burgo 3350; Italcementi 4125; Pirelli 869; Pirelli e C. 1000.

Prezzi informativi: sterlina oro 8075-8150; sterlina unitaria 1570-1590; marengo 6750-6800; dollaro carta 661-663; fr. francese 187-188; fr. svizzero 154,50-154,75; oro fino 944-948; arg. 14,50-14,70.

Una recente foto di Corinna Luchaire

## Improvvisa scomparsa di Corinne Luchaire

# La tubercolosi ha ucciso la stella di "Prigioni senza sbarre,,

Parigi, lunedì sera.

La tubercolosi ha chiuso stamane la carriera di Corinne Luchaire, alla vigilia forse di una clamorosa rentrée cinematografica. L'attrice è deceduta nelle prime ore del mattino in seguito a un improvviso aggravarsi della sua malattia polmonare; era tornata da pochi giorni a Parigi dopo un soggiorno romano, nel quale aveva avviato trattative per girare un nuovo film. Sarebbe stato il primo dopo la guerra, la condanna, la lunga degenza in sanatorio. Avrebbe avuto un indubbio successo di curiosità, anche per lo scandalo nato attorno al suo nome, ma l'«ingenua avventurosa» non girerà più nessun film.

Corinne Luchaire non aveva ancora trent'anni ed era celebre da dodici. Il successo le aveva arriso, nella forma più clamorosa, con «Prigioni senza sbarre», nel 1938; forse non era un gran film, ma la vicenda pietosa e sentimentale e soprattutto l'interpretazione della Luchaire, adolescente di un triste incanto, avevano conquistato tutti i pubblici. Molti interni del film erano stati girati nelle stesse prigioni di Nizza, in cui Corinne fu rinchiusa dopo la Liberazione con il padre e il marito.

Era figlia del giornalista Jean Luchaire, scrittore pieno di ambizioni più che di talento, giustiziato dopo la guerra. Crebbe in un ambiente elegante, ricco e irregolare; fin da bambina era abituata a stare con le celebrità: a sei anni sotto la tavola solleticò un piede a Poincaré; ricevette doni di giocattoli da Laval, da Paul Boncour, dal futuro ambasciatore tedesco a Parigi, Otto Abetz.

A scuola studiava poco e malvolentieri; leggeva moltissimo, anche i molti libri sconsigliati della biblioteca paterna; una governante ungherese la portava con sè nei suoi convegni clandestini con l'amante; sono particolari che forse spiegano la condotta dell'attrice negli anni seguenti e lasciano capire perchè il suo [illegible] teatro: Jean Luchaire scriveva commedie; uno dei suoi interpreti teneva una scuola di recitazione, e «Zizi» (la chiamavano così in famiglia, e anche «Scopetta» per il colore biondo cenere dei suoi capelli) ottenne il permesso di frequentarla. Poi esordì in una particina di «Altezza 3200», uno dei migliori successi del nonno; il regista L. Moguy la notò e la portò con sè a Nizza. Era l'inizio della rapida, agitata carriera.

Quando Moguy ebbe l'incarico di girare «Prigioni senza sbarre», non voleva saperne di affidare a Corinne, così giovane, la parte della protagonista; il nonno e il padre fecero giuocare amicizie potenti e Zizi ebbe la parte. Fu la celebrità, confermata da «Conflitto», «Cavalcata d'amore», «Abbandono» e altri film che, per la situazione politica, o non giunsero o ebbero scarsa risonanza in Italia.

L'estate del '39 fu la sua grande stagione: separata dal [illegible] so Ciano e l'Aga Khan. L'occupazione tedesca ne fece salire ancora le quotazioni mondane; suo padre, al servizio della propaganda germanica, era diventato un personaggio importante, e il vecchio amico Otto Abetz è il padrone di Parigi. Segue un periodo di feste, di avventure amorose, di «successi nel bel mondo», ma Corinne la paga con il primo attacco della malattia: nel '41 le praticano d'urgenza il pneumotorace.

Per guarire, alterna le cure in sanatorio ai soggiorni di montagna, accompagnati sempre da nuove avventure. È il 10 maggio 1944 nasce Brigitte, la bimba che Corinne ebbe dalla relazione con un ufficiale tedesco. Al processo, la Luchaire sarà accusata fra l'altro di «collaborazione [illegible]». Subito dopo, si impone la fuga dalla Francia: Corinne si rifugia con suo padre, Doriot e altri collaborazionisti a Baden-Baden, a Sigmaringen, a Merano dove è sorpresa dalla sconfitta. [illegible] Nizza, e finalmente a Fresnes. Dalla sua cella, la protagonista di «Prigioni senza sbarre» sentì la scarica di fucileria che giustiziava il traditore Jean Luchaire.

Lei fu poi scarcerata, e a piede libero venne processata dal tribunale della Senna, con la condanna a 10 anni di indegnità nazionale. Ricevette ugualmente qualche offerta da Hollywood, ma non poteva emigrare, e la malattia la costringeva ad altri lunghi soggiorni in sanatorio. L'estate scorsa parve che il sole della Costa Azzurra le avesse ridato la salute, tanto da consentirle poche settimane fa un viaggio a Roma per riprendere i contatti con il cinema.

## Abbondanti nevicate nelle vallate cuneesi

Cuneo, lunedì sera.

Un fine nevischio è incominciato a cadere dalle 22,30 di ieri sera. Stamane, verso le 9, la neve cadeva a grandi falde [illegible]

# IL FIGLIO

La lettera era stata trovata insieme dal padre e dal figlio, mentre riordinavano, con una specie di venerazione religiosa, le cose della morta.

Era stato il figlio a chiedere al padre di poter distruggere quella scatoletta vuota di legno, di nessun valore, ove la mamma portava le forcine dei suoi prodigiosi capelli neri, che anche nella morte le avevano dato un misterioso alone di giovinezza. Distruggere, perchè le cose di lei, che non importava conservare dovevano essere bruciate. E così per facilitare il compito della fiamma, il figlio, con un temperino, aveva spaccato la scatola, e allora era caduto sul tavolo, come da un sottofondo, un foglietto giallcolo ripiegato molte volte. Essi avevano pensato insieme che poteva essere, sì, un segreto, ma tutt'al più uno di quei segreti sentimentali di quando Anna era fanciulla e collegiale... E invece la calligrafia nervosa e marcata d'uno sconosciuto aveva loro rivelato una cosa mostruosa. Avevano letto insieme le prime righe, con le due teste che si toccavano, quella grigia di cinquant'anni, e l'altra nera e profumata di vent'anni, il padre appoggiandosi con tenerezza al figlio, come per affrontare una commozione, che li avrebbe ancora colmati di pensieri di dolcezza e di rimpianto per la morta. Poi andando avanti, era impossibile non leggere fino in fondo, si erano staccati e guardati con terrore.

Il primo impulso del figlio era stato di strappare quel foglio dalle mani del padre, ma le mani di lui avevano resistito, poi insieme avevano quasi gridato: «Non è vero!... Non può essere vero!» E così avevano fatto a pezzi la lettera, ma erano rimasti a guardarsi come inebetiti. [illegible] il figlio aveva stretto forte a sè il padre, poi aveva sentito come un irrigidirsi di lui ed era fuggito per l'impossibilità di resistere a un bisogno di urlare, di piangere.

Il padre era rimasto solo nello studio con le parole di quel foglio impresse a fuoco, una a una, nel suo cervello sconvolto. Quella lettera rimasta chi sa per quale dimenticanza, per uno di quei giochi bizzarri del destino, nel sottofondo d'una vecchia scatola, era forse la sola non distrutta da Anna, e però rivelava dalle sue espressioni una lunga corrispondenza con lo stesso uomo. Ma già essa per se stessa, conteneva una storia orribile, nel suo stile, con particolari brucianti su come era nato Paolo.

Gli era impossibile esaminare freddamente la realtà di quell'infamia. In un primo tempo fu tentato di respingerla veramente come una torpe menzogna, uno scherzo diabolico della sua fantasia sconvolta, un incubo, poi raccolse i pezzi della lettera sparsi a terra e li ricompose, per rileggerla due, tre, venti volte. E ricostruì poco a poco, partendo solo dalla data, la storia di quell'adulterio.

* *

Essi non avevano potuto avere figli per sei anni. I medici avevano consigliato ad Anna molte cure. E così erano andati al mare per tre mesi. Poi egli aveva dovuto lasciarla sola per circa due mesi, per il suo lavoro, con qualche breve scappata domenicale, in cui aveva notato con umorismo un corteggiatore un po' troppo assiduo. Ora lo rivedeva. Un giovanotto bruno in esibizione perpetua sulla spiaggia, della sua pelle abbronzata, lucida e piena di ombre scure, come quella d'un muletto. «E' un idiota! — aveva detto lei — Il più odioso degli esseri umani che io abbia mai visto!». Partito, aveva pensato per qualche giorno a quel bellimbusto, poi era venuta la grande notizia. Ella sarebbe diventata madre. Ed egli era corso ad abbracciarla, a riprenderla a riportarla in città. Ella aveva pianto tanto, ed egli aveva creduto per la gioia, poi s'era abituato a vederla con gli occhi sempre pieni di lagrime, in attesa dell'evento, ma pronta a baciarlo, a stringerlo, con una aria di chiedergli protezione. Aveva creduto si trattasse d'un fenomeno morboso della maternità. Ora tutto era chiaro. La relazione però non doveva essere durata a lungo. Lo stile [illegible] della lettera di quello sconosciuto non parlava d'amore ma di amplessi, e sembrava ironico nelle conclusioni come se avesse avuto pietà di lei, promettendole di lasciarla in pace.

Si spiegava quindi il ritorno di lei a una felicità piena dopo alcuni mesi della nascita di Paolo, e alcune sue improvvise domande, con un'ansia strana, quasi febbrile «Ma tu lo amerai sempre Paolo?... Anche se io dovessi morire?» Egli aveva sempre risposto ridendo «Sciocchina!... Ma è mio figlio!... Non vedi che non vivo che per te e per lui! E per lui ancora più che per te!... Perchè lui è l'avvenire, è la vita, è te e me insieme, come noi non potremo mai essere, in un modo così bello e perfetto!»

Poi Paolo era cresciuto ed ella non gli aveva mai più rivolto quell'assurda domanda, felice di vedere che egli amava il figlio in un modo sconfinato.

— E quel figlio non era suo. Ancora una volta si disse che quella lettera era una menzogna, una pazzia. Anna era stata sempre così affettuosa, ardente con lui, così dedita alla casa e a loro, soltanto a loro.

Ma quella lettera maledetta era lì, ferma davanti a lui, sul tavolo, ricostruita nei suoi pezzi come un mosaico dai disegni contorti. Era la realtà, il dolore, il crollo di tutto un ideale, un sogno. Si sentiva impazzire. Tentò di pensare freddamente a quel che ora sarebbe stato fra lui e Paolo. Certamente Paolo con quel suo temperamento così sensibile e leale avrebbe provato vergogna e forse anche rimorso di quella specie di frode involontaria agli affetti e ai diritti d'un padre. Lo avrebbe amato per pietà. Ma quella pietà gli sarebbe stata insopportabile come una concessione immeritata e doppiamente penosa. No! Non avrebbero potuto essere più insieme, senza che Paolo pensasse al padre, al suo vero padre, quello che sarebbe rimasto per lui un mistero, con tutto il fascino morboso del sangue.

Infine gli parve di giungere a una decisione, l'unica possibile. Sarebbe partito. Se ne sarebbe andato lontano e non avrebbe riveduto mai più quel figlio che non era suo. Non rivederlo mai più?... Si sentì improvvisamente stanco, debole, vecchio, sperduto, senza quello che amava ancora immensamente, come figlio.

* *

Ora gli parve di odiare furiosamente la memoria di Anna, ma il figlio... era suo! Era cresciuto sulle sue ginocchia, aveva imparato a leggere e a scrivere dalla sua bocca, aveva confortato con le sue carezze i giorni neri della sua lotta, aveva riso, giocato, sognato con le fantasie di lui, e la sua mente aveva conosciuto il mondo con lui, con la sua parola, la sua luce. Lo aveva fatto, foggiato dal giorno in giorno con il suo fuoco, e si era visto in lui ora che era quasi uomo, ringiovanire, nel sorriso, nella serenità dei giudizi, nella forza di certe idee, ed anche fisicamente nel modo di camminare, di muoversi, di mangiare, di parlare, di irritarsi, di ridere, di danzare. Era suo!...

E di scatto corse verso la stanza del figlio. E lo trovò buttato sul letto, disteso come un morto, con le mani sulla faccia, pallido.

— Paolo! — La voce gli uscì come in uno scoppio.

Il giovane balzò in mezzo al letto con le braccia aperte.

— Babbo!... Babbo!...

E si strinsero forte l'uno all'altro, sentendo il tremito del singhiozzo [illegible] con l'affanno del cuore, poi il figlio proruppe come in un grido:

— Distruggi!... Brucia quella lettera maledetta!... Falla sparire!... E' una menzogna!... Una calunnia! Una cosa assurda!... Non è vero! Non è vero!... Non può riguardare mamma!... Io sono tuo figlio!... Lo so! Lo sento! ...E perchè non dovrei essere tuo figlio?... Per una lettera stupida, cattiva, bestiale?... No! No!... Noi non possiamo giudicare mamma perchè è mamma... ma io non c'entro... Io sono solo tuo figlio, sempre tuo figlio!... Promettimi che bruci quella lettera...

Insieme, tenendosi a braccio, in silenzio, come per paura di parlare e di [illegible], rientrarono nello studio. Il padre raccolse i pezzi della lettera e li bruciò, poi disperse con un soffio la cenere.

**Icilio Petrone**

Maj Britt, campionessa svedese di pattinaggio, si trova a Londra per girare un film. Il soprabito è un dono della squadra canadese di hockey su ghiaccio.

ECHI AL PROCESSO DELLA FORT

# Sarà cassata la sentenza di Milano?

## *Quel che ne pensa un noto avvocato che forse difenderà l'assassina davanti alla Cassazione - Giuseppe Ricciardi querelato dall'avv. Ciampa per minaccie, ingiurie e diffamazione*

Milano, lunedì sera.

Ora che tutto è finito nel processo per la strage di via S. Gregorio non sarà completamente ozioso porsi due domande: in quale atmosfera si aprì il processo? In quale si è concluso? Risposta: si è aperto in un'atmosfera quasi unanime di ostilità per Caterina Fort, si è concluso nel dubbio per costei e nell'oscuro incubo della responsabilità morale del marito e padre delle vittime.

La sentenza di Milano ha fatto calare la spada della giustizia su colei che la giustizia stessa ha ritenuto colpevole, ma non è riuscita a dare al Ricciardi il conforto della serenità; anzi la sentenza, nel suo ultimo punto, ha mandato assolta la Fort dal reato di calunnia per il quale Giuseppe Ricciardi si era costituito P. C. contro di lei. Questo giudizio assolutorio per la Fort si è tradotto nel peggiore monito che la legge — impotente con le prove in suo possesso, a perseguire il Ricciardi — potesse infliggere a quest'ultimo. Perchè, se è vero che la sentenza istruttoria che lo mandò assolto gli ha conferito la liberazione dal più mostruoso dei sospetti, è anche vero che tale sentenza non potè essere per lui che un fragile e semplice parapioggia: e se questo parapioggia lo difende e lo protegge dalle eventuali intemperie, non può diventare una muraglia inespugnabile, un baluardo non tanto per la sua difesa e la sua sicurezza quanto per l'impedimento dell'accesso della verità.

Non salterà agli occhi di tutti l'innocenza di Caterina Fort perchè — anche col minimo della colpa — costei innocente non è, ne uscirà però la vera mostruosità degli avvenimenti in tutta la sua complessità. Questa mostruosità sarà portata finalmente alla luce e i volti di coloro che la crearono [illegible] tutti illuminati. Soltanto se questi volti torneranno ad essere uno solo, cioè quello dell'attuale imputata, Giuseppe Ricciardi avrà trovato finalmente la pace e la stima degli uomini.

Ma come e quando si potrà ottenere questa verità? Da un nuovo processo nel quale tutti i protagonisti dovranno essere chiamati a dire la verità, a parlare francamente, a dire tutto ciò che sanno senza timori nè inciampi. Dovrà parlare il Ricciardi, dovrà parlare il Reghini, devono essere riprese le indagini della polizia. Si deve andare a vedere chi c'è nei quartieri della malavita milanese di Porta Venezia, chi sono i catanesi che la frequentano, i siciliani che la conoscono, i commercianti che erano in amicizia e in rapporti di affari con il Ricciardi. Si deve andare fino in fondo.

Bisogna rispondere all'interrogativo: «Perchè Franca Pappalardo, chiusa in casa per sera — come si dice in Sicilia — sola con i bimbi, avrebbe aperto la porta a colei che un giorno aveva dichiarato che si sarebbe letto sui giornali che una veneta avrebbe ucciso una siciliana?

«A colei dalla quale si sentiva quindi minacciata di morte se con essa dietro la sua porta non avesse udito un'altra voce, quella di un uomo che si presentava come cugino del marito al quale portava una somma di denaro?»

A questi interrogativi si affida la fiducia dei difensori se il ricorso alla Suprema Corte sarà accolto. Negli ambienti forensi di Milano si fa già il nome del probabile difensore di Rina Fort davanti alla Corte di Cassazione: quello dell'avv. Nicolò Bonelli.

Lo abbiamo ieri sera interrogato al riguardo, ma non ha voluto pronunciarsi. Egli però non ha avuto alcuna esitazione nel dichiarare: «E' matematico che la sentenza di Milano sarà cassata dalla Suprema Corte. Premetto l'altissimo concetto che ho sempre avuto e continuerò ad avere della nostra Magistratura, ma secondo me, Caterina Fort non ha potuto difendersi soprattutto perchè al processo non c'è stato un vero dibattimento e se a un dibattimento giudiziario non c'è dibattito di idee il processo è radicalmente nullo. Gli avvocati non sono stati in grado di ottenere questo dibattito e senza rispetto dell'avvocatura non può esistere dibattimento. Si impone perciò una non meno radicale revisione del processo, non solo per provare che Rina Fort è colpevole o innocente, ma per stabilire definitivamente e chiaramente che la colpevole è lei, lei sola, oppure che i colpevoli sono lei e, più di lei, sono altri. Bisogna che questi fatti vengano fuori, bisogna tirarli fuori dal mistero nel quale si celano, bisogna insomma dare corpo alle ombre rimaste nell'aula, perchè il processo non lasci più code».

In ogni modo, le «code» al grosso processo non sono solo di natura polemica: una ve n'è che si è concretata questi giorni dopo l'incidente che avevamo riferito durante lo svolgersi del processo stesso. E' ancora di Giuseppe Ricciardi che si deve parlare, perchè se la Fort, con la sua condanna, è uscita dalla scena, al suo posto, come abbiamo già detto, è balzata, fra le figure più interessanti, quella di questo uomo. Egli, infatti, già condannato a 4 mesi e 10 giorni di reclusione per avere urlato «disgraziata» e «assassina» all'indirizzo di Anna Fort, sorella di Caterina, che stava deponendo come teste, è stato querelato per minaccia, ingiurie e diffamazione dal professor Giuseppe Ciampa, rappresentante della famiglia Pappalardo, costituitosi P. C. [illegible]

**Lincoln Cavicchioli**

L'ALDILA' E L'ALDIQUA

# La coda degli agitati nel regno degli spiriti

## Anche Beethoven, il tragico sordo, batte i suoi colpi

*La prima assoluta manifestazione degli spiriti ai viventi è avvenuta nel 1848 e precisamente a Hydesville (New York), nella casa delle due vecchie signorine Fox, che avvertirono una certa sera dei rumori e, come presagendo una manifestazione soprannaturale, anzichè spaventarsi tentarono di mettersi in comunicazione coll'Aldilà. Furono le due Fox che inventarono il lento e complicato alfabeto spiritistico: a, un colpo, b, due colpi, c, tre colpi e così via fino ai 21 colpi della zeta. E si manifestò loro uno spirito, il primo che uscì dalla cortina di ferro dell'Aldilà, il quale si qualificò come Charles Rosna. Era uno spirito americano, utilitario, non insensibile alla pubblicità e agli affari. I quotidiani degli Stati Uniti, allora già a forte tiratura, si impossessarono del fenomeno, lo sbandierarono tanto che, dopo circa un anno dalle prime [illegible] manifestazioni, la cosa assunse un suo aspetto commerciale. Al Corinthian Hall di Rochester ebbe luogo il debutto delle rappresentazioni spiritiche, inizio di una fiorente tournée per gli Stati dell'Unione. Lo spirito di Charles Rosna, disinteressato e puntuale, disdegnando i pingui utili del «giro spiritistico», seguì fedelmente le vecchie signorine Fox, che fecero dollari su dollari tanto da diventare le maggiori azioniste dei magazzini Harbuckle di Chicago e Detroit.*

*E' però (disilludetevi!) il solo risvolto commerciale che si registri nel regno dello spiritismo, se si fa eccezione della buona vecchia Eusapia Palladino che riusciva a sbarcare il lunario con le sue sedute nelle quali — lo si seppe dopo — ingannava diligentemente uomini della scienza come Lombroso, personalità dell'arte come Maeterlinck. Affarucci, miserie, quattrinelli...*

### La smania dell'Aldiqua

*Ma una domanda sorge spontanea: perchè gli spiriti per manifestarsi aspettarono fino al 1848? Dicono i Testi della Fede che questa Terra non è che un luogo di passaggio in attesa di una vita migliore. Noi viventi, non siamo che una schiera d'infelici che fa coda alle porte dell'Aldilà, smaniosi tutti (come in realtà siamo, ovvero?) di andarcene a sentire la musica degli Angeli, il cantico dei Beati, e a godere della vista del nostro Creatore. Però, però... appena arrivati dall'altra parte, che è che non è, ci riprende la smania dell'Aldiquà e per la strada segnata da Charles Rosna — una strada ancora primordiale, rozza, assolutamente perfettibile — facciamo poi anticamera alle porte dell'Aldiquà aspettando che, in un modo qualsiasi — tavolini, fluidi, medium, bacchette rabdomantiche, pendolini radiestetici — ci richiamino stabilendo l'aura favorevole alla nostra manifestazione. E in tutto questo c'è una logica: l'anima insofferente tende in vita a uscire dal corpo; dopo la morte tenderà a rientrarvi, instabile e inquieta sempre, placata mai. Non vi è che la fine, la fine di tutte le fini, il giudizio universale al quale, corpo e anima, finalmente perfetti, puri, docilmente immateriali, si rifonderanno in una armonia eterna e stabile.*

*Sono problemi grossi. Ma l'impostazione non spiega il perchè fino al 1848 la barriera dell'Aldilà non si sia aperta neppure una volta. Spiegava invece molto chiaramente il perchè le anime facciano ressa e si mettano in coda (c'è un angelo che distribuisce i numeri) alla porta dell'Oltretomba per ritornare a scaldarsi fra i vivi. E non c'è distinzione di cultura, classe o grado. Chi si chiami Napoleone, Beethoven, Goethe, Galileo, Paganini, Petrarca o [illegible] Giovanni Pautasso o Giobatta Calleri, è lo stesso. Se si è stato in vita un generale, un poeta, un musico, un filosofo o un ricevitore del dazio, un impiegato delle ipoteche, un carabiniere, è lo stesso. E (ahimè!) basta che il rag. Rossi, la sua portinaia e il pastore del bancolotto si ritrovino una sera intorno a un tavolino a tre gambe perchè subito venga Beethoven. Cosa assai poco seria, pregiudizievole per il genio amato e — riconosciamolo — un po' avvilente per tutto l'apparato dell'Aldilà. Ma è più pietoso ancora che Beethoven, così richiamato, dia poi notizie sulla zia di Sesto Calende, sul tempo che farà e sul terno della settimana. Il tragico sordo di Bonn batte i suoi colpi: «35, primo estratto sulla ruota di Bari...». Che miseria!*

*In questa nostra epoca tormentata vi sono spiriti agitati che si manifestano con maggiore frequenza: il fucilato di Dongo e il suicida del bunker di Berlino. In una certa seduta a Losanna i due, apparsi insieme come a uno storico convegno a Berchtesgaden, hanno detto che stavano aspettando un terzo: l'uomo del Cremlino. Anch'essi hanno esclamato: «Ha da venì!». E Adolfo, Adolfuccio nostro, secondo quanto riferisce il periodico spiritistico Il mondo di domani (edito in Germania), avrebbe elencato a un medium i 13 tentativi di assassinio diretti contro il suo «corpo» quando era al potere: una collana di attentati che si snodano dall'estate del '33 all'aprile del '45, tre giorni prima che egli, sentendosi solo, «non più obbedito nei suoi ordini, avvedendosi che l'Onnipotente (santo e benedetto Iddio) non stendeva più la sua mano protettrice su di lui, decidesse di passare a vita veramente migliore» nel famoso bunker, mèta delle visite turistiche degli americani in Germania.*

### Gli spiriti minori

*Questi spiriti non placati di dittatori che comunicano notizie sul loro «corpo» o riconfortano i nostalgici adepti a continuare nella strada intrapresa sono il più miserando spettacolo che spiriti ultraterreni possano offrire. Ben poco cammino hanno percorso nell'ascesi. Più comprensibile, invece, la smania di sopravvivere, di concludere, di perpetuarsi, del genio creatore. Il medium Hugo d'Alési, reincarnando — egli diceva — lo spirito di Ingres dipinse dei paradossali ritratti di persone sconosciute e morte. Nello spazio di sette mesi (1872-'73) l'ombra di Dickens dettò al medium James un completo romanzo: The mistery of Edwin Drood.*

*Ma sebbene, come s'è visto, alcuni [illegible] arrivino a dettare [illegible] opere di narrativa, nessuno, assolutamente nessuno — anche davanti alle più pressanti e ansiose domande dei vivi — ripete nulla dell'Aldilà. Essi rimangono tali e quali erano in vita: geniali, sciocchi, lugubri, faceti, tristi, calmi. Nessuno dice di aver visto Iddio, nessuno parla del Diavolo. Tutti conservano la loro fede o il loro dubbio. I migliori (i più buoni) si sforzano solo di dissipare il nostro errore della morte. Quelli che furono credenti chiedono delle messe. I burloni combinano delle beffe e si divertono rimanendo al livello degli uomini evocatori. I più (perdurante miseria dell'umanità al di là della vita!) rispondono alle «domandine» senz'importanza: quanti soldi si hanno in tasca, se faremo un viaggio, se riceveremo la lettera di un caro lontano, se la nostra donna ci è fedele. Come normali, volgarissime cartomanti.*

**Angelo Nizza**

(Continua).

Martedì mattina. — I nati sotto il segno dell'Acquario (20 gennaio-18 febbraio) continuano ad essere i prediletti della fortuna. Questo periodo, eccezionalmente propizio, durerà fino al 16 aprile: ne approfittino per meglio organizzare e incrementare le loro attività professionali, firmare contratti, assumere collaboratori, intensificare i rapporti sociali e [illegible] lanciare nuove idee e prodotti perfezionati. Non dimentichino che le piume servono da talismano e i numeri fausti sono l'8, l'11 e sovente anche il 13. Dai 36 anni in poi la vita s'illumina e le loro iniziative sono destinate ad affermarsi trionfalmente.

Martedì pomeriggio. — Le donne faranno buoni acquisti e [illegible] tanto all'[illegible] pratiche quanto a quelle estetiche. Per gli uomini sono invece previsti influssi [illegible] e generatori d'indecisione: avranno buone idee, ma saranno esitanti nell'applicazione pratica. Devono perciò ponderare bene il pro' e il contro quindi, presa una risoluzione agire rapidamente. Si consiglia alle persone di età inferiore ai [illegible] anni di vincere il pessimismo affinchè il loro avvenire proceda sotto il segno del fervore creativo e della gioia.

Il col. Watson, istigatore della rapina dei gioielli all'Aga Khan, fotografato al Palazzo di giustizia a Marsiglia prima di essere incarcerato alle Baumettes (Telefoto)

ALTRI TRE ARRESTI PER LA RAPINA ALL'AGA KHAN

# Il figlioccio di Churchill era in contatto coi banditi

## L'enigmatico colonnello Watson rifiuta di rivelare i motivi dei suoi incontri di Cannes

Parigi, lunedì sera.

Da due giorni la polizia ferma le automobili sospette su tutte le strade di Francia, mentre a Parigi e a Marsiglia [illegible]

**L. Mannucci**

# SPETTACOLI

TORINO

TEATRI E RIVISTE

[illegible]

CINEMATOGRAFI

[illegible]

NUOVA
# STAMPA SERA
TORINO - A. IV - Num. 19
v. Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-942 al 40-949

LUNEDI' - MARTEDI'
23-24 Gennaio 1950
L. 20 (sped. in abb. postale)

## Vana difesa della Pro Patria a Milano

Nyers (al centro) scatta fra Uboldi e Azimonti (n. 2) e di testa 'nvia verso la rete della Pro Patria: questa volta i difensori hanno la meglio ma alla fine la squadra di Busto dovrà capitolare di fronte all'Inter

## La "sorpresa" della Lazio

Il portiere Sentimenti IV, protetto da Remondini, esce e respinge di pugno un attacco portato dai suoi ex-compagni bianconeri (Foto-Moisio)

## A carnevale regnano a Monaco

Secondo un'antica tradizione, ora ripresa dopo la parentesi della guerra, il Carnevale ha inizio in Germania con l'elezione di un principe e una principessa che regneranno per tutta la stagione carnevalesca. Ecco la cerimonia di Monaco.

## Come alibi

Judith Coplon, accusata di aver fornito documenti riservati del governo degli Stati Uniti a un ingegnere sovietico, fa registrare la propria voce per stabilire un raffronto con le registrazioni di conversazioni telefoniche intercettate dalla polizia e svoltesi, secondo l'accusa, fra la Coplon e l'ingegnere

## La beatificazione del sacerdote Pallotti

Nella Basilica di San Pietro il Papa ha venerato ieri pomeriggio ai piedi dell'altare il nuovo Beato Vincenzo Pallotti, fondatore della Società dell'apostolato cattolico. La beatificazione, che era avvenuta la mattinata, nel centenario [illegible] del sacerdote romano, ha concluso una causa durata sessantatrè anni

## Marisa Maresca al Sestriere

Marisa Maresca, prima di debuttare con la sua compagnia all'Alfieri, ha voluto concedersi un po' di riposo al Sestriere. Neppure lì i fotografi le hanno dato tregua ed essa, come si vede, ha fatto buon viso all'obiettivo. (Foto Moisio).

PUBBLICITA' ECONOMICA
(Via S. Teresa, N. 7)

1 ANNUNZI COMMERC. L. 20 p. p.

il ristoro
delle masséle dalle cure domestiche si compie con l'estero letterale d'un giornale vario:
ecco un perchè
dell'efficacia pubblicitaria di STAMPA SERA